

**Omicidio  
Rinvito  
a giudizio  
ex ultrà**



Girolamo Monacò, 61 anni, colpito alla spalla destra in largo Magna Grecia è in prognosi riservata

■ È stato rinvito a giudizio l'ex ultrà giallorosso Paolo Dominici, che nell'estate dello scorso anno confessò al magistrato di aver partecipato al piano per assassinare Luca Viotti, un altro tifoso della Roma. Sarà processato per concorso in omicidio premediato. Secondo il racconto di Dominici, Luca Viotti, del quale non è stato trovato il corpo, fu ucciso per vendetta da Giuseppe Vitone, un altro giovane, deceduto per infarto nel '86, che lo riteneva responsabile della morte del fratello Andrea, di 13 anni.

Questi i fatti. Nel febbraio del 1982 in un vagone del treno proveniente da Bologna si sviluppò un incendio. La carrozza era occupata da un folto numero di tifosi che nel capoluogo emiliano avevano assunto ad una partita di campionato tra la Roma e la squadra locale. Nel rogo morì soffocato il fratello di Giuseppe Vitone. Secondo il racconto di Dominici Vitone assassinò per vendetta in una fugaia, in via dei Monti Tiburtini, Luca Viotti. Dominici raccontò anche che Vitone oltre a fare il nome di Viotti come uno dei responsabili dell'incendio fece anche quello di Stefano La Valle, un altro tifoso della Roma scomparso nel '82. Sia Viotti che La Valle furono processati per l'incendio del vagone. Adesso gli inquirenti sospettano che anche La Valle fu vittima della stessa vendetta. Dominici ha negato di aver partecipato al delitto, ma ha ammesso di aver accompagnato Vitone all'incontro con Viotti.

Salvatore Monacò, 38 anni, ha accolto il padre, che si era opposto all'ennesima richiesta di

Ha accolto suo padre, perché gli ha rifiutato una somma di denaro. È successo ieri mattina alle 9 in largo Magna Grecia. Il padre, Girolamo Monacò, 61 anni, guardamaccchine, è in prognosi riservata al S. Giovanni. Il figlio, Salvatore, 38 anni, pregiudicato, è fuggito dal soggiorno obbligato in un paesino del Pescarese. Gli agenti lo hanno arrestato nei pressi della stazione Termini.

GIAMPAOLO TUCCI

■ Senza nessuna fretta, mentre il padre si acciuffava in terra, ha riposto il coltello ancora sporco di sangue in una tasca della giacca e si è allontanato. Girolamo Monacò, 61 anni, è rimasto agonizzante tra le auto del parcheggio, acciuffato su se stesso, il volto schiacciato contro una ruota. La coltellata gli ha attraversato la spalla destra e sfiorato un polmone. Quando sono arrivati i primi soccorsi, Salvatore Monacò, 38 anni, pregiudicato, era già scomparso. Tre ore in giro per la città, mentre suo padre veniva ricoverato d'urgenza al S. Giovanni. Verso mezzogiorno, l'epilogo contemporaneo di una mattinata balorda: prognosi riservata per il padre, manette per il figlio, pescato dagli agenti della squadra mobile a ridosso della stazione Termini.



Ha accolto suo padre, perché gli ha rifiutato una somma di denaro. È successo ieri mattina alle 9 in largo Magna Grecia. Il padre, Girolamo Monacò, 61 anni, guardamaccchine, è in prognosi riservata al S. Giovanni. Il figlio, Salvatore, 38 anni, pregiudicato, è fuggito dal soggiorno obbligato in un paesino del Pescarese. Gli agenti lo hanno arrestato nei pressi della stazione Termini.

Monacò questa volta non ha detto. «Non ce la faccio più», ha raccontato agli inquirenti, «che l'uomo sia tossicodipendente (come si era pensato in un primo momento). La settimana scorsa ha alzato la posta, suo padre gli ha dovuto dare un milione. Ieri mattina non è andata così. Girolamo

petutamente. Sono passati dieci minuti senza che nessuno osasse intervenire. Poi, il figlio ha fatto di andar via, ha fatto qualche passo, si è voltato di colpo. Con un movimento improvviso ha estratto il coltello e lo ha fatto vibrare sulla spalla destra del padre. Infine, la stranissima fuga, a passo d'uomo

per le strade affollate, senza una meta precisa.

Per gli inquirenti è stato un gioco arrivare all'identificazione del colpevole. Due ore, poi, sono bastate per rintracciare. La prima tappa è stata nella casa dei genitori (l'uomo non è infatti né residente né domiciliato a Roma), in via dei Luccani. Qui, però, gli agenti non hanno trovato nessuno. L'unica ipotesi verisimile, a questo punto: Salvatore Monacò avrebbe potuto tentare di lasciare la città. È scattato l'ordine, per la strada, di istituire posti di blocco. Due pattuglie, intanto, hanno raggiunto la stazione Termini. Era la soluzione giusta. La ricerca è infatti durata poco. Salvatore Monacò si aggirava con aria stanca e stralunata nei pressi di piazza dei Cinquecento. Gli agenti si sono avvicinati e l'uomo non ha opposto resistenza. Nessuna reazione, si è lasciato ammanettare e condurre via. Per lui, le accuse, a questo punto, sono di evasione e di tentato omicidio. Suo padre è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, che ha interessato il polmone destro. In serata, hanno annosciato i medici del S. Giovanni, l'uomo era ormai fuori pericolo.

**Sindacato**  
«Superare la componente  
I comunisti della Cgil  
propongono nuove regole

so che porti al superamento di questa situazione», ma per il segretario regionale della Cgil non si può chiedere agli altri di fare il primo passo. «Aviamo noi il processo di superamento della componente comunista, rompendo i legami e i legami che hanno il loro peso nella selezione dei dirigenti e nell'orientamento politico. La platea, tutti delegati messi alla prova ogni giorno da cobs e corporativismi, ha accolto con favore unanime la proposta di Vento. Che quelle della rappresentanza saranno dei temi centrali del prossimo congresso lo ha confermato anche l'intervento di Alcide Grandi, segretario nazionale aggiunto della Cgil, che ha sostenuto la necessità di una nuova legislazione che garantisca ai lavoratori la rappresentatività delle organizzazioni sindacali che si siedono al tavolo delle trattative.

Il Partito comunista italiano ha indetto per il giorno 14 giugno, una giornata nazionale per la raccolta delle firme sui referendum istituzionali.

Tutte le sezioni nei loro calendari di lavoro, sono invitate ad organizzare almeno una iniziativa per tale giorno

Per informazioni rivolgersi in Federazione ad Agostino OTAVI e Marilena TRIA.

OGGI, 13 GIUGNO 1990  
ORE 17.30 C/O SEZIONE ESQUILINO

RIUNIONE  
DELLE COMPAGNE  
DEL FEDERALE  
E DELLA  
COMMISSIONE FEDERALE  
DI GARANZIA  
DELLA FEDERAZIONE  
ROMANA DEL PCI  
CON: LIVIA TURCO

ACEA AZIENDA COMUNALE  
ENERGIA ED AMBIENTE

**SOSPENSIONE IDRICA**

Si comunica che, a causa di urgenti lavori di manutenzione straordinaria, si rende necessario sospendere il flusso idrico nelle condotte di via Giolitti, via Daniele Manin e via Amendola.

Di conseguenza, dalle ore 8 alle ore 22 di giovedì 14 giugno p.v., si avrà mancanza di acqua e notevole abbassamento di pressione alle utenze ubicate nella zona dell'ESQUILINO.

Potranno essere interessate dalla sospensione idrica anche zone limitrofe. Gli utenti, pertanto, sono pregati di provvedere alle opportune scorte.

Giovedì 14 giugno presso la sezione «Cello Monti» di via dei Serpenti 35 alle ore 18, si terrà la presentazione del Club «Riforma e Ricerca», si discuterà sulle prospettive di riforma istituzionale.

Introduce Michele PROSPERO  
Partecipa Umberto CERRONI

CGIL-CISL-UIL  
ASSOCIAZIONI HANDICAP  
14 GIUGNO 1990 - ORE 9/18  
Sala Conferenze Regione Lazio  
Piazza O. da Pordenone, 15  
CONVEGNO: HANDICAP-LAVORO  
con il patrocinio della Regione Lazio

Resteranno fuori dell'Università

**Tecce irremovibile  
«Basta con gli ambulanti»**

■ Giorgio Tecce, rettore della Sapienza, non torna sulla sua decisione: Dici giorni fa, d'accordo con il Senato accademico, aveva autorizzato la recinzione del «Prato», sede storica del mercantile degli ambulanti e l'allontanamento immediato dei quasi 200 venditori. Su quell'area, infatti, è prevista la costruzione di un mega-parcheggio solterraneo a quattro piani per auto. I lavori cominceranno entro i prossimi giorni. Ormai fuori dai «Prati», dove verranno sistemati gli ambulanti? «Non c'è posto per loro all'interno dell'Università», ha spiegato ieri il rettore - e non è accettabile che questo istituto venga considerato terra di nessuno. Il Senato accademico ha tollerato per anni che questi venditori, sia chiaro non autorizzati, vendessero i libri e i loro prodotti artigianali. Ora il numero di queste persone è cresciuto a dismisura. Ho ricevuto pacchi di lettere di protesta anche dai dipendenti dell'Università. Sono molto dispiaciuto per loro sorte ma non posso essere io a risolvere il problema. E chi se ne deve

occupare? «Spetta al Comune. Quel giorno ha fatto segnalo la questione del mercantile ora è diventata difficile e chi deve assicurare che la situazione non precipiti» (il rettore, ndr) non ha fatto nulla per impedirlo. Noi venditori fissi, comunque, chiediamo di continuare a lavorare dentro l'Università. Per gli altri, chiediamo una sede alternativa».

980 posti auto nell'area compresa tra il rettorato e il palazzo delle segreterie, 600 sui campi da tennis vicino alla chiesa, quattro livelli interrati, 36 miliardi e 953 milioni di lire presi dai fondi inseriti in un delibera del Fio, le due megastrutture (i cui lavori sono stati dati in concessione all'italiana dell'Iri) saranno realizzate da un'associazione temporanea di imprese. Capogruppo la società Bonifati, i due parcheggi ci erano necessari? «Sì», ha spiegato, ancora il rettore. «Noi volevamo che fossero realizzati dal Comune i parcheggi sul piazzale Aldo Moro nel piazzale del Verano. Non è stato così, ce lo sbagliammo da noi».

L'ospedale S. Camillo, il più grande di Roma, scalpietato. Vuole sprovvare i miglioramenti di qualità nell'assistenza medica del Lazio. E lo fa sognando la «qualità totale», cara a Romiti, applicata alla sanità con un programma di incentivi. Ma anche piangendo le sue miserie: 200 barelle in astanteria, segnaletica inesistente, servizi alberghieri scadenti, padiglioni chiusi. In ballo, 18 miliardi dalla Regione.

RACHELE GONNELLI

■ Modelli giapponesi per le 51 Usi del Lazio? Tra i muri scrostati dell'ospedale S. Camillo si è svolto ieri un seminario regionale sulla «qualità totale» dei servizi ospedalieri. Chirurghi, anestesi, primari di clinica, sociologi della Regione hanno immaginato per una giornata «l'isola che non c'è» nella palude della sanità: ospedali efficienti e vivibili, con risposte in tempo reale dai laboratori di analisi. Il tutto grazie a un'utilizzazione razionale delle risorse, eliminando sprechi e intoppi burocratici. Insomma, il contrario esatto di tutto ciò che circondava il convegno: camerata a venti letti, 200 barelle nei corioli dell'astanteria, padiglioni chiusi da anni per lavori di manutenzione, 24 etari di città-ospedale senza un cartello di indicazione. Questo è quanto hanno denunciato il direttore sanitario Giovanni Accocella e dal responsabile per le emergenze Aldo Panegrossi. Ora il più grande ospedale di Roma, un bilancio di 650 miliardi annuali, l'unico con servizi di tutte le specialità mediche, aperto per 24 ore al giorno, vuole mettersi alla testa del programma per

migliorare la qualità delle prestazioni sanitarie nel Lazio. Per sottoporsi a una iniezione di ottimismo ha chiamato «da Udine il prof. Franco Ferraro, uno degli organizzatori del convegno di ieri, che di ottimismo non ha da vendere. Dall'84 la società presieduta da Ferraro - la «Vrq» - sta mettendo a punto procedure di intervento e di verifica per migliorare l'assistenza medica su scala nazionale. Il programma «Vrq», che recentemente è stato presentato al ministero, è stato sperimentato nei Friuli, in Toscana, nel Veneto, a Bologna, con risultati positivi. Si tratta di cominciare a costituire commissioni tecniche in tutte le Usi, coinvolgendo i direttori sanitari dei grandi ospedali, i primari, i rappresentanti del personale infermieristico. Poi sarebbero queste commissioni a stabilire standard di qualità per ridurre inconvenienti e disconvenienze, a indicare le priorità esaminando caso per caso, a distribuire gli incentivi di produttività previsti nel nuovo contratto di lavoro.

Ad esempio, la commissione lancia un questionario tra i ricoverati dell'ospedale: «stele» contenti del cibo? I medici vi spiegano i trattamenti? gli infermieri rispondono alle chiamate notturne? Oppure, la commissione esamina in ogni reparto il consumo medio di farmaci per ciascun paziente e il rapporto tra la durata delle degeneri e funzionamento delle sale operatorie. Cliniche e reparti che passano l'esame, vengono premiati con gli incentivi. Gli altri no. A Milano, grazie a questo sistema si è riusciti a ottimizzare l'utilizzo di sangue intero, essenziale per la cardiochirurgia e l'emodialisi. «Per il Lazio - è l'indicazione del responsabile della programmazione sanitaria della Regione, Franco Chiarenza - chiediamo di legare i 18 miliardi di fondi vincolati per la spesa corrente, che devono essere eseguiti nel '90 alle Usi, a progetti ottativi rispondenti ai requisiti del programma qualità».

Volantinaggio vietato nel comune di Pomezia  
Vigili inflessibili davanti alla parrocchia

**Multe a chi evangelizza**

Quando il sindaco può più della Costituzione. Incredibile, ma vero. Nel comune di Pomezia, contrariamente a quanto stabilisce la carta costituzionale, è vietato diffondere volantini. Lo stabilisce l'ordinanza n° 559 del 6 luglio 1988. E così domenica un gruppo di ragazzi, della comunità cattolica di servizio per l'evangelizzazione, è stato multato. Stavano davanti alla chiesa di Torvaianica e il parroco non voleva...

FABIO LUPPINO

■ «Scusate, voi qui non potete stare. E contro il regolamento comunale, distribuire volantini di qualsiasi tipo. Sporcano, la gente li butta per terra e voi ne siete responsabili. Domenica mattina, sulla piazza principale di Torvaianica, l'invito, con estrema cortesia, viene rivolto da un vigile ad un gruppo di ragazzi della comunità cattolica di servizio per l'evangelizzazione che, nella zona antistante la chiesa Beata vergine immacolata concezione, stanno diffondendo un volantino. «Mi dispiace, ma devo farvi la multa, 100 mila lire». Incredibile, ma vero. Nel comune di Pomezia è vietato il vo-

lantinaggio. Così prevede, a quanto pare, l'ordinanza sindacale n° 559 del 6 luglio 1988. Ma la Costituzione all'articolo 19 stabilisce che tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitare in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume o, ancora più chiaramente, all'articolo 21 ricorda che «tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». E allora, come la mettiamo? O l'ordinanza sindacale

contraria ai principi della religione cattolica? Le pagine spaiate contenevano il documento finale dell'assemblea ecumenica mondiale di Seul (5-12 marzo 1990), un incontro a cui hanno preso parte i delegati delle 307 Chiese protestanti e ortodosse associate al Consiglio ecumenico delle Chiese, quasi la totalità del mondo cristiano. Nel copioso volantino venivano spiegate le ragioni di questo meeting, convocato per discutere di pace, giustizia e salvaguardia del creato. Si riportavano ampi stralci della settimana di confronto e preghiera e il messaggio di saluto dei cattolici convinti nella capitale della Corea del Sud in cui si parla «della povertà disumidificante di milioni di nostri fratelli e sorelle e l'accumulazione della ricchezza nelle mani di pochi», di impegni «per la promozione della pace» o di inviti «a lavorare con umiltà e pazienza per la crescita della fraternità ecumenica».

Ma la Chiesa cattolica romana, pur invitata, a Seul non c'è.



**Parioli  
Rapina  
stile Arancia  
meccanica**

■ Raid stile Arancia meccanica ai Parioli. Suona il campanello alle 11 di sera. Lei si alza dalla poltrona davanti al televisore per andare ad aprire. E dietro lo spiraglio della porta si vede comparire davanti due uomini con il volto nascosto da maschere antigas, come quelle usate per le esercitazioni di regime prima dell'ultimo conflitto mondiale. L'anziana signora viene spintonata, poi legata e imbavagliata. E sotto i suoi occhi terrorizzati, in pochi minuti, i due uomini mascherati le svaligiano l'appartamento, facendo man bassa di quadri e gioielli. Non si è salvato niente delle cose di valore custodite dalla contessa Clorinda Collodi Gallo, 75 anni, nella sua casa ai Parioli. La donna vive sola in piazza Ungheria, al numero 6. I due ladri probabilmente lo sapevano e contavano sull'effetto sorpresa: la donna, spaventata dalle maschere antigas, non ha avuto la prontezza di urlare per far accorrere i vicini. Per il momento non è stato ancora accertato il valore del bottino.